



Arabesque P/E 2017ph Simona Bersani

Un viaggio a partire da sé, dalle proprie esperienze, dai propri ricordi.

Le emozioni personali che si fanno dono, abito, arte, bellezza.

La capacità di guardarsi dentro per poi esternare quel che si è sedimentato in anni di lavoro, passione, ricerca, amore.

Tutto questo ci ha offerto **Chichi Meroni**, poliedrica ed eclettica personalità "a capo" del suo milanese Cult Store "**L'Arabesque**", per presentare la **collezione P/E 2017**.

Una vera e propria live performance che, come in un teatro, ha dato vita e movimento ai corpi e alle "vestimenta".

"Il vestito è il corpo del corpo e dà un'idea delle disposizioni dell'anima", diceva Erasmo da Rotterdam nel 1550.

Bello prenderne consapevolezza attraverso testimonianze concrete.....

"RITRATTI", all'interno dello spazio di Largo Augusto trasformato in palcoscenico. Veri e simulati, in una reciproca e magnetica contaminazione.

Sette giovani donne del **Corpo di ballo del Teatro La Scala** per rendere reali sette ritratti (il 7 è un numero ricorrente nella vita di Chichi!), a firma di grandi artisti, posti come sfondo dello "spettacolo" dove pubblico e ballerine -mescolati insieme- hanno creato un tutt'uno simile a un abbraccio.

Danza, pittura, musica, design, carne viva, tessuti, fruscii, ricami; tocchi discreti, occhi curiosi, sfide estetiche, movimenti leggeri, racconti danzati; colori pacati e ricorrenti, linee fluide e fluttuanti, accenti originali e quasi inspiegabili.

Memorie rese palpabili, tangibili, sperimentabili.....attraverso sette "Tableaux vivants" rappresentanti un arco di tempo lungo più di un secolo e un ventaglio di Paesi diversi -Spagna, Francia, Austria, Giappone-.

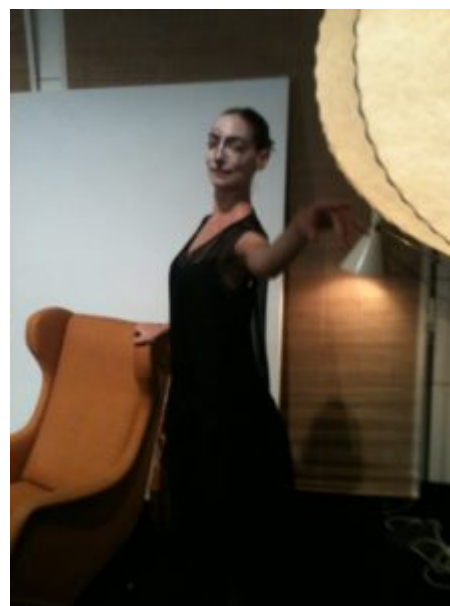
Un percorso immaginario a iniziare dall'impressionista Pierre Auguste Renoir -con l'opera "Fernand Halphen enfant"- e dal suo contemporaneo (siamo nel 1880) Kojima Torajiro -con l'opera "Korean Daughters"-: la Marianna e il Sol levante affiancati in un connubio delicatamente posto.

Procedendo, ecco Gustav Klimt, astro indiscusso della Secessione Viennese, con il suo ammaliante "The dancer" e

Sonia Delauney, vulcanica interprete del movimento chiamato cubismo orfico, con il suo esplosivo "Flamenco Singer", datato 1916: due "campioni" del colore -uno più dolce, l'altra più intensa- destinati a dar luce alla luce.

E poi l'imperdibile Costa Azzurra dei dorati anni '50, il suo cielo specchiato nel Mediterraneo, il suo clima così morbido, la sua atmosfera così autenticamente *dégagée*.

Come non farvi tappa? Come non sottolinearne



Arabesque P/E 2017ph Simona Bersani

l'intramontabile incanto con il fecondo Pablo Picasso e il suo "La ragazza con la coda di cavallo" ritraente la musa del pittore, Sylvette David, in una sosta a Vallauris? E come non ritornarvi una quindicina di anni più tardi con un altro "grande", l'enfant prodige Martial Raysse -iniziò prestissimo a poetare e a dipingere!- e il suo incisivo "Painting in the French Style II"? Una sorta di sovrapposizione onirica disposta a rincorrersi e a scambiarsi le parti senza intaccarne la magia.



Arabesque P/E 2017ph Simona Bersani

Per terminare, come nel più classico "dulcis in fundo", di nuovo l'Oriente, di nuovo il suadente e amato Giappone - esattamente nello stesso giorno in cui L'Arabesque ci ha introdotto nel suo "sogno", nel vicino Palazzo Reale si è aperta la raffinatissima e poetica mostra "Hokusai, Hiroshige e Utamaro", le cui immagini fanno desiderare di "migrare" verso quei luoghi a misura d'anima....-. Sì, la nostra colta ed elegante padrona di casa ha chiuso il cerchio e le danze con un'abbagliante artista dell'Avantgarde giapponese, Yayoi Kusama, le cui opere a volte provocatorie (nota la sua collaborazione con Marc Jacobs nella realizzazione di pezzi eccentrici per il marchio Louis Vuitton!) sono esposte nei più importanti musei del mondo; "I want to sing my heart out in praise of life", recita il titolo dell'ultimo ritratto, quasi a rivelare "l'essenza

ispiratrice che lega la collezione”....

“Indosso il sogno e la natura”, dice da tempo la nostra designer.

Forse per questo, diciamo noi, riesce a trasformare ogni capo da lei creato in sentimento, in impulso, in gioia “portabile”, in grazia “vestibile”.

I rossi crepuscolari rimbalzano sui neri più profondi e saltellano sui grigi plumbei: il sole, la notte, il cielo non hanno che da farsi avanti per prestare le loro nuances ai tessuti sofisticati, ai baluginanti ricami, alle fantasie che rimandano sempre agli “aspetti” più evidenti del creato -i fiori, gli uccelli, il mare-.

A conclusione, tra i fruscianti spolverini, i preziosi obi, le vaporose e seriche gonne volteggianti..... ci è parso di sentire le pareti -intrise dello spirito del luogo!- sussurrare parole “balsamiche”:

“L’arte e la natura entrano nell’anima; gli occhi ne colgono ciò che il cuore di ognuno di noi non può dimenticare.

Il ricordo e l’emozione creano a poco a poco e danno vita ad ogni sogno.

Il fruscio della seta, il colore dal nero al rosa, i ricami evocano il mondo del Sole Nascente.

Il Mare è una permanenza.”

Nulla di meglio per farci capire la tempra di Chichi....